



Un nuovo appuntamento al prestigioso organo Dom Bedos-Roubou: alle 19 di sabato prossimo, 29 giugno, al monumentale strumento realizzato dieci anni fa nella chiesa di San Domenico, concerto del maestro Marco Cadario; in programma brani di Giuseppe Gherardeschi e Giovanni Morandi, nonché di padre Davide da Bergamo e melodie del *Barbiere di Siviglia* rossiniano trascritte per organo dallo stesso Cadario.

All'interno del Giugno antoniano reatino, il centenario della storica congregazione

Piccole suore, fedeli discepole per gli ultimi

Aspettando la processione ancora liturgie

A San Francesco ancora una settimana di celebrazioni: quella che porterà a termine il culmine del Giugno antoniano, la domenica del "trionfo" di sant'Antonio con la "processione dei ceri". Da domani a sabato prossimo prosegue la carellata di Messe quotidiane celebrate a ruota da sacerdoti diocesani e religiosi. Nella turmazione delle celebrazioni eucaristiche delle 8, delle 10 e delle 18.30 troviamo lunedì i parroci don Tomas Wrona (Fiumata e Marcetelli), don Francesco Salvi (Corvaro), don Nicolae Zamfirache (San Liberato e Apoleggia), in serata alle 21 l'adorazione eucaristica; martedì di turno per le Messe don Felice Battistini (Petrella e Capradosso), don Serge Andriamann (Cittaducale), padre Francesco Rossi (guardiano del santuario di Greccio); mercoledì tocca a don Vincenzo Nani (San Giovanni Reatino), padre Luca Scolari (responsabile Pastorale giovanile e familiare), padre Marino Porcelli (guardiano del santuario di Fonte Colombo); alle Messe di giovedì il superiore generale dei Discepoli di don Miuccio padre Savino D'Amelio. Il parroco del Fermilino e responsabile dell'ufficio evangelizzazione padre Mariano Pappalardo, il direttore dell'ufficio liturgico padre Ezio Casella. Venerdì al mattino i cappuccini padre Orazio Renzetti (parroco di Leonessa) e Carmine Ranieri (vicario episcopale per la vita consacrata), al pomeriggio l'ex cappellano della Pia Unione don Roberto D'Ammando. Sabato il direttore dell'archivio diocesano don Giovanni Maceroni e il parroco di Monte San Giovanni (responsabile della Pastorale sociale) don Valerio Shango, alle 18.30 il parroco di Vazia don Zdenek Kopriva. Domenica 30 le prime due Messe andranno all'altare i laici conventuali Olivio Vignera e Mauro Gambetti, rispettivamente rettore della Basilica del Santo a Padova e custode del Sacro Convento di Assisi, per poi lasciar spazio alle 11.30 al pontificale del vescovo e quindi preparare la grande processione che in serata condurrà nelle vie cittadine l'effigie di sant'Antonio. Conclusione dei festeggiamenti l'indomani, lunedì 1° luglio.

Celebrazioni e una pubblicazione sulla storia della presenza delle religiose fondate da Grassi e volute a Rieti dal venerabile Rinaldi nell'azione verso orfane, anziane, operai

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

A Marino erano chiamate, per esattamente un secolo fa intitolano nella cittadina dei Castelli Romani la loro avventura e che ben presto giunsero anche a Rieti. Una settimana dopo la celebrazione a Marino, anche il capoluogo sabino ha voluto onorare il centenario della congregazione fondata nel 1919 dal servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi, sin dal 1928 operante a Rieti grazie alla sensibilità di un vescovo "sociale" qual era il Rinaldi - come ha sottolineato don Giovanni Maceroni, che del reatino incamminato verso gli onori degli altari segue per primo la causa di beatificazione - il quale chiamo negli ultimi che tanto stava a cuore al suo animo missionario. La sua sensibilità pastorale si accumulava al Grassi e le due istituzioni da questi fondate - oltre alle suore Piccole Discepole, anche l'Istituto dei Discepoli di Gesù, un sodalizio di laici consacrati che anticipava l'intuizione degli istituti secolari - furono attivamente presenti nella Chiesa reatina, dove ancora oggi le religiose sono attive in quella che fu la Colonia agricolo Sant'Antonio ed oggi l'opera a lui intitolata dove le Piccole Discepole, ai piedi di Campomoro, gestiscono una casa di riposo per anziani, oltre a collaborare nell'attività pastorale in parrocchia. Negli ultimi anni la congregazione ha ricevuto nuova linfa vitale, e diverse vocazioni, dalle missioni aperte all'estero: diverse le suore

provenienti dal Salvador e dalla Nigeria. Nigeriane è anche l'attuale superiora generale, madre Jacinta Ilesueze (che non sembrerebbe africana a prima vista, essendo albina, anche se a ben guardare i tratti somatici ne tradiscono l'origine). Era presente anche lei alle celebrazioni che si sono svolte a Rieti nella chiesa di San Francesco, inserite nel calderone di appuntamenti del Giugno antoniano reatino, coordinate dalla superiora della casa reatina e dal parroco di San Michele Arcangelo don Benedetto Falchetti. Ed è toccato a lei presentare brevemente il carisma dell'istituto, ai tempi di Grassi e Rinaldi concentrato soprattutto sulle povertà del Paese fra le due guerre, in particolare con l'esperienza delle colonie agricole, oggi riprodotto nell'attenzione ai bisogni educativi e sociali, come l'assistenza alle anziane cui si è convertita l'azione delle suore della casa reatina alle pendici del Colle Belvedere. Una casa partita, appunto, come colonia agricola nel 1935, fortemente voluta dal venerabile Massimo Rinaldi per accogliere orfane e vecchie abbandonate. Ma le suore erano giunte a Rieti sin da sette anni prima: a loro il Rinaldi aveva affidato l'economia domestica del Seminario e del pensionato del clero che aveva voluto realizzare all'interno dell'episcopio. In servizio, le insediò anche nella pastorale del lavoro, col servizio fra gli operai della Supertessile - dove già operavano pure le salesiane - in particolare nella gestione del convitto maschile. A rievocare questa significativa storia, la pubblicazione "Le Piccole Discepole di Gesù da Marino a Rieti", in cui, dopo la prefazione firmata dal vescovo Pompili, tre brevi saggi di don Giovanni Maceroni, Fabrizio Tomassoni e Ileana Tozzi ripercorrono

Da sinistra, la superiora della comunità reatina suor Erminia, la madre generale suor Jacinta Ilesueze e don Falchetti. Nel riquadro, da sinistra, Tomassoni, Tozzi e don Maceroni



rispettivamente gli "Intrecci e coincidenze di vedute apostoliche fra Grassi e Rinaldi, l'opera delle suore nella realtà industriale degli anni Trenta del Novecento, la loro presenza di "Donne consacrate al servizio di una società in trasformazione". Ne hanno parlato, i tre autori, anche nell'incontro svoltosi a San Francesco prima della Messa di sabato, ripercorrendo la realtà della società reatina ai tempi dell'episcopato di Rinaldi e l'azione delle suore che furono strumento della sensibilità sociale che caratterizzava il santo vescovo reatino.

Quella sensibilità che, ha detto l'indomani monsignor Pompili, è spesso oggi giudicata come una nota stonata nella Chiesa da alcuni, preoccupati che essa sia troppo concentrata su interessi "orizzontali" come se fossero estranei alla sua missione spirituale. Eppure, ha detto il presule nell'omelia, ai tempi in cui monsignor Rinaldi volle le Piccole Discepole a Rieti, in un momento di grandi cambiamenti per la realtà locale con l'innesto di tante persone nuove in città con l'apertura della Viscosa, fu proprio la capacità di parlare all'uomo che seppe meglio testimoniare quell'amore che è l'identità del cristiano come specchio della Trinità: «Laddove c'è Dio anche l'uomo se la passa meglio».

RIETI



Benedetto Falchetti è animata dal coro parrocchiale con un contributo speciale delle suore che hanno dato un sapore particolare alla liturgia: una danza africana ha animato il momento di accoglienza del Vangelo, ai ritmi dei bonghi e timpani. Così pure l'indomani, nella celebrazione solenne presieduta dal vescovo: nella processione offertoriale, i doni presentati dalle suore che attraversavano la navata danzando ai ritmi tipici delle liturgie del Continente nero. Insieme a quelle in servizio a Rieti, le consorelle giunte dalla casa madre di Marino: nuove interpreti del carisma come donne consacrate dedite al servizio degli ultimi in spirito di condivisione e di gioia, quella gioia che il calore dei ritmi africani ha ben saputo comunicare.

In onore di Sant'Antonio tra la festa e la riflessione



Non solo liturgie in Giugno antoniano che costituisce anche un momento di ritrovo, per la comunità reatina, in cui poter riflettere insieme, oltre che di intrattenimento. Interessante l'incontro svoltosi a San Francesco l'altra settimana, che ha visto ospite il giornalista di Tv 2000 Fabio Bolzetta che ha presentato il suo libro *Miracoli a Lourdes*. Dal santuario antoniano di Rieti il pensiero è andato dunque al celebre santuario mariano francese, attraverso le testimonianze di alcuni miracolati raccolte nel volume da Bolzetta. Cinque le persone italiane da lui incontrate che dalla Vergine di Lourdes hanno ricevuto la grazia di una guarigione dichiarata scientificamente inspiegabile: persone, ha detto, «che vivono le proprie storie con estrema riservatezza, lontane dai clamori, quasi subendo la propria storia anche mentre la raccontano, pervase da un'immensa gratitudine per il dono ricevuto». Di miracoli in forma più "casistica", riferiti alla devozione dichiarata scientificamente inspiegabile, si è parlato anche nella serata svoltasi lunedì al chiostro attiguo alla chiesa, con il particolare momento preparato dalla compagnia Teatro Rigodon diretta da Alessandro Cavoli, alternando i cenni biografici alla vicenda di Fernando da Lisbona divenuto fra Antonio con la storia del culto antoniano e il suo radicamento a Rieti (con gli interventi di padre Luigi Faraglia, Fabrizio Tomassoni, Ileana Tozzi e Tonino Cipollone) e con le storie cui hanno dato voce gli attori della compagnia interpretando reatini che dal "santo dei miracoli" sono convinti di aver ricevuto grazie nella loro vita personale e familiare.

In quest'ultima settimana, a parte il momento spirituale di domani (con l'Adorazione eucaristica in chiesa), i festeggiamenti antoniani per le serate offrono un programma tutto a carattere artistico e musicale: martedì si balla col complesso di Luca Sebastiani, mercoledì il *Gran Gala delle Orchestre*, giovedì grande raduno sbandistico (con cinque bande musicali che partendo dalle porte della città si ritroveranno in piazza San Francesco). La sera di venerdì il pezzo forte: all'antivigilia della giornata dei festeggiamenti, tappa a Rieti per il titolo di Enrico Ruggeri (il concerto del cantante milanese alle 22 di venerdì). Sabato sera, mentre nel chiostro si procederà al tradizionale momento dell'estrazione delle squadre dei portatori - sotteggiando i fortunati che avranno l'onore di portare, l'indomani, la statua in processione - in piazza San Francesco si esibirà il giovane cantante reatino Davide Rossi. (CrI.Ve.)



La Giornata del rifugiato sarà celebrata anche a Rieti. Quattro giorni la data ufficiale della ricorrenza dell'Onu, la Giornata mondiale del rifugiato. Come lo scorso anno, su iniziativa di Caritas e Migrantes della diocesi, raduno in piazza San Francesco, domani sera alle 19.15, per un incontro di preghiera interreligiosa: assieme al vescovo Pompili, ci saranno i rappresentanti di diverse confessioni religiose (musulmani, buddisti, evangelici, chiesa nigeriana, ortodossi ucraini). A seguire, un momento di fraternità all'interno del chiostro.

La Rai in Valle Santa H anno stazionato una settimana a Rieti e in Valle Santa la telecamera della Rai, per riprese delle bellezze locali per il programma "Paesi che vai". Location scelte, il convento dei Cappuccini di San Mauro, in centro città le volte del Palazzo Papale e i dintorni della Cattedrale, e poi i santuari francescani di Fonte Colombo e di Greccio. Utilizzato anche un drone per riprese panoramiche di Rieti dall'alto. Nella trasmissione, in onda la domenica mattina su Rai Uno, il conduttore Livio Leonardi propone ai telespettatori il grande patrimonio culturale, ambientale, antropologico d'Italia e non solo, spaziando su storia, arte, architettura, archeologia, cultura, tradizioni, folklore, bellezze naturali, gastronomia, scienza... La messa in onda della puntata girata nel reatino sarà probabilmente a



Leonardi con fra Renzo Cocchi

ottobre, nelle vicinanze della festa di San Francesco, rievocando in particolare la presenza del santo in questa terra, con scene che hanno impegnato comparse in costume dell'epoca, tutte reatime: a impersonare il santo, fra Renzo Cocchi, guardiano del santuario di Poggio Bustone.

Insieme ai malati

Nel programma del Giugno antoniano di questa settimana (che riportiamo qui sopra) la giornata di giovedì vedrà la particolare partecipazione della Pastorale sanitaria, come "giornata della salute": un momento "dedicato a tutti coloro che si occupano dei malati e coloro che vivono nella fragilità, come occasione per pregare tutti insieme e vivere un momento di vera comunione fraterna", scrive l'ufficio diocesano diretto dal diacono Nazareno Iacopini. Appuntamento giovedì alle 17.30 in piazza San Francesco per malati e per tutti coloro (volontari, membri di associazioni, operatori sanitari) si dedicano alla cura degli infermi (invitati a indossare camici e uniformi) per poi partecipare alla Messa delle 18.30 celebrata da padre Ezio Casella e animata dal coro Valle Santa.

l'iniziativa. Infiorate in tandem, addobbi a Rieti e Poggio Moiano

La giornata *clou* dei festeggiamenti antoniani per Rieti (e per dire anche infiorate, visto che negli ultimi anni, per la "processione dei ceri" è sempre più cresciuta la tradizione di addobbare gran parte del percorso processionale con tappeti floreali che accolgono il passaggio dell'effigie di sant'Antonio. Nello stesso week-end, si svolge a Poggio Moiano l'artistica infiorata del Sacro Cuore. Tra le due manifestazioni (entrambe affiliate al circuito nazionale di Infiorata!), unità d'intenti, come affermato nella conferenza stampa svoltasi il 15 in municipio a Rieti, presenti il sindaco Antonio Cicchetti, il presidente dell'Associazione Porta d'Arce Valentino Iacobucci, il presidente dei Maestri infioratori di Poggio Moiano Alessandro Merelli, il presidente della Pro loco Giuseppina Giuliani, il documentarista italo-argentino Eduardo Antonio Carbone. I rappresentanti delle due infiorate sabine ospiti in questi giorni in Polonia per l'infiorata del Corpus Domini di Spycymierz. Dal sindaco Cicchetti anche l'annuncio che il 30, per il passaggio della processione a Porta d'Arce, sarà aperto per qualche ora il convento di San Benedetto in via Nuova, utilizzato come sede scolastica fino al terremoto del 1997.